

Per il reato di ricostituzione del partito fascista

Si farà il «processo Almirante» La DC salva gli altri caporioni

L'autorizzazione concessa dalla Camera - La magistratura non potrà perseguire Rauti e altri 24 parlamentari - I radicali non hanno partecipato al voto

ROMA — Il caporione misino Giorgio Almirante sarà finalmente processato per il reato di ricostituzione del partito fascista. La ha deciso l'Inchiesta di Almirante e quelle dei suoi attuali o ex camerati, i deputati democristiani e di altri settori del centro-destra hanno salvato Rauti e gli altri — con risultati di stretta misura: 229 contro 204 voti — negando alla magistratura la possibilità di mettere sotto processo anche coloro i quali vengono considerati « necessari complici » del caporione.

Ebbene, grazie ad un vergognoso distinguo operato (per non intaccare i buoni rapporti con DN?) dal relatore democristiano Pontello tra le responsabilità di Almirante e quelle dei suoi attuali o ex camerati, i deputati democristiani e di altri settori del centro-destra hanno salvato Rauti e gli altri — con risultati di stretta misura: 229 contro 204 voti — negando alla magistratura la possibilità di mettere sotto processo anche coloro i quali vengono considerati « necessari complici » del caporione.

Non meno scandaloso, e ancor più smaccato, l'atteggiamento del deputato radicale: al momento del voto (segnato su richiesta dei demoproletari) hanno abbandonato l'aula ed evitato perfino di sottoscrivere il rinvio a giudizio di Almirante sostenendo che il « vero pericolo fascista » è rappresentato non dalle bande nere e dai partiti dell'ammocchia, ma dal PR deficiente arco costituzionale. I neo fascisti, del resto tradizionali alleati dei radicali in tutte le manovre ostruzionistiche e antiparlamentari di questi ultimi mesi, hanno calorosamente ringraziato per la testimonianza di amicizia.

Le gravi responsabilità politiche che la DC si sarebbe assunta con il salvataggio di Rauti e degli altri dirigenti neofascisti erano state denunciate, nel corso del dibattito, dal compagno Alberto Cecchi che era intervenuto appunto per affermare l'esigenza che il provvedimento coinvolgesse tutti i deputati inquisiti dalla magistratura. La polemica sulle tre motivazioni della aberrante conclusione di Pontello era stata severa e preoccupata.

Attacco alla democrazia

Il pericolo, intanto — aveva rilevato per prima cosa Cecchi — non è solo generico ma effettivo: lo testimoniano i procedimenti (perfino per omicidi) e le condanne nei confronti di parlamentari neofascisti del calibro del latitante Sacculi e di Pietro Cerullo. Inoltre, certamente la responsabilità penale è personale, e quindi non automaticamente identificabile con un incarico di partito. Ma ha obiettato Cecchi — negando l'autorizzazione a procedere — che si impedisce appunto alla magistratura di sviluppare la sua inchiesta. Quanto infine all'assurda tesi che bisognerebbe distinguere tra Al-

Dovrebbe riunirsi oggi il comitato ristretto

Avviata la procedura per l'inchiesta sulla vicenda Moro

Saranno unificate le proposte presentate dai vari gruppi - E' la quindicesima indagine parlamentare - Integrazioni al testo dc

ROMA — Questa mattina dovrebbe riunirsi il comitato ristretto che dovrà unificare le dieci proposte di legge presentate dai vari gruppi per la conduzione dell'inchiesta parlamentare per il caso Moro. La decisione di istituire un comitato con questo compito di sintesi e di elaborazione è scaturita nella riunione di ieri della Commissione Intergruppi della Camera durante la quale il presidente della stessa commissione, il repubblicano Oscar Mammì, nella sua qualità di relatore ha illustrato quelli che a suo avviso sono i nodi da sciogliere preliminarmente.

Sifari (1969); la criminalità in Sardegna (1969); la giungla retribuita (1973); le fughe di sostanze tossiche dall'Imesa (1977); gli interventi nella Valle del Belice (1978); le commesse di armi e mezzi militari (1978). Queste due ultime sono ancora in corso. L'inchiesta che è durata di più è quella Antimafia: 13 anni, 1 mese e 13 giorni.

Senza contare — è ancora la posizione dei comunisti — che si può creare una disparità di trattamento tanto tra parlamentari ugualmente inquisiti (a Palazzo Madama pende, infatti, per lo stesso processo la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di tre senatori neofascisti) quanto tra parlamentari e non: nell'inchiesta sono coinvolti anche cittadini non investiti da mandato legislativo. Nel momento in cui più duro e drammatico si è fatto l'attacco eversivo alla Repubblica e alle sue istituzioni — aveva concluso Cecchi — il Parlamento non può sfuggire, neppure in parte, al compito di contribuire, con fermezza e con responsabilità, alla difesa della democrazia da chiunque ad essa attenti.

La riunione del consiglio regionale di ieri è servita dunque a fare chiarezza. Ed ha contribuito a far rialzare con estrema attenzione dalle altre forze politiche, Socialisti e socialdemocratici riuniranno subito i propri organi dirigenti; i repubblicani stanno a vedere cosa accadrà.

g. f. p.

p. g.

Scelte decisive per i partiti

Regione Campania: possibile anche una giunta senza la DC

La risposta del PCI alla pregiudiziale anti-comunista e la posizione di PSI e PSDI

Dalla nostra redazione

NAPOLI — La crisi alla Regione Campania è ad una svolta importante. La DC, in consiglio regionale, ha reso ufficiale ieri la sua pregiudiziale anticomunista per la composizione dell'esecutivo. Ed il PCI, per bocca del capogruppo Imbriaco, ha risposto che farà di tutto perché si eviti la crisi con un governo autorevole per la Campania. « Non si può paralizzare tutto per volere della DC. Meno che mai in questo "cuore" dell'emergenza nazionale che è la Campania. Per questo ribadiamo che la soluzione migliore, quella che più serve a questa Regione è la costituzione di una giunta unitaria, che agisca una scelta netta di metodi e di contenuti di governo. Poiché la DC ribadisce il suo immutabile rifiuto, si possono valutare altre ipotesi. Quella di una giunta con le forze di sinistra e laiche, su di un programma rigorosamente innovatore al quale la DC dia il suo appoggio dall'esterno, così come abbiamo fatto noi finora, è su pure a questa ipotesi la DC negasse il suo consenso, i comunisti sono disposti anche a formare una giunta senza la DC ».

La posizione dei comunisti ha provocato una risposta nervosa del capogruppo dc Grigio, ma è stata valutata con estrema attenzione dalle altre forze politiche. Socialisti e socialdemocratici riuniranno subito i propri organi dirigenti; i repubblicani stanno a vedere cosa accadrà.

Antonio Polito

La posizione dei comunisti ha provocato una risposta nervosa del capogruppo dc Grigio, ma è stata valutata con estrema attenzione dalle altre forze politiche. Socialisti e socialdemocratici riuniranno subito i propri organi dirigenti; i repubblicani stanno a vedere cosa accadrà.

Antonio Polito

Sotto sequestro a Palermo 159 appartamenti sfitti da 3 anni

PALERMO — Non aver venduto o dato in affitto ben 159 appartamenti, sebbene ultimati da oltre tre anni, ha contribuito a far rialzare considerevolmente il prezzo delle abitazioni in città e scovato il regime regolato dalla recente legge di equo canone. Con questa motivazione il pretore di Messina, Elio Risticato, ha disposto il sequestro di un complesso residenziale, composto appunto di 159 appartamenti, costruito da un noto imprenditore di Messina, l'ing. Carlo Rodriguez, titolare anche di un cantiere navale per aliscafi. Il magistrato ha messo gli appartamenti a disposizione del prefetto perché provveda a darli in affitto.

Sergio Vecchia

Gravi responsabilità

A differenza di sei anni fa tuttavia (e grazie agli sviluppi romani dell'inchiesta della magistratura), stavolta la richiesta di autorizzazione a procedere riguardava non solo Almirante ma anche l'intero stato maggiore misino di quell'epoca, tra i quali figurano (compreso il ben noto Pino Rauti) una parte dei quali è nel frattempo salita sullo zatterone di « Democrazia Nazionale ».

Mentre prosegue la visita della delegazione parlamentare

Un'altra vittima dell'epidemia a Napoli Istituiti cinque centri socio-sanitari

Il morto è un bambino di sei mesi, la cui famiglia vive in città - I deputati si sono recati a Secondigliano e all'Eternit - Incontro con i sindaci della provincia

Dalla nostra redazione

NAPOLI — La dolorosa catena delle morti al reparto rianimazione dell'ospedale « Santobono » si è ancora allungata: è deceduto ieri mattina Renzo Roselli, di sei mesi, abitante a Napoli. Purtroppo, trovano conferma le previsioni degli esperti che hanno ammonito a non pensare che fosse superata la fase critica dell'epidemia. In queste condizioni, gli sforzi che l'amministrazione comunale sta compiendo — rappresentano tutto quanto sia possibile fare per arginare lo sviluppo dell'infezione.

aveva elaborato, ma che la DC aveva impedito di approvare con motivi pretestuosi, così come, minacciando addirittura una crisi, ha bloccato la scelta del centro sanitario, relativa alla realizzazione di dodici consultori familiari.

La visita alla sezione territoriale dell'INAM ha consentito di accertare che gli assistiti sono 130 mila e non vi è un pediatra che sia presente ogni giorno almeno per dodici ore. Si è visto anche che per ottenere una visita oculistica occorre attendere un mese, e addirittura due mesi per quella ortopedica; e che il gabinetto di radiologia non riesce a soddisfare più del 50 per cento delle richieste, così come il laboratorio di analisi. I pazienti devono rivolgersi a studi privati convenzionati con enorme perdita di tempo.

to polmonare con gravi ripercussioni sull'organismo, e conseguenze a volte anche letali. I casi accertati di asbestosi sono ben 108. I deputati hanno ascoltato attentamente quanto denunciato dal Consiglio di fabbrica che, pur riconoscendo un miglioramento delle condizioni ambientali a partire dal 1972, hanno dimostrato una giustificata diffidenza per i dati rassicuranti che vengono forniti dalla azienda.



NAPOLI — Il sopralluogo della commissione parlamentare in un vicolo di Secondigliano

Sergio Gallo

ROMA — Dei ministri non si è ancora parlato in questa storia dell'Anas, il cui esame è ripreso da qualche giorno all'Inquirente (è il caso che viene discusso immediatamente dopo la scandalosa chiusura della questione dei petroli), ma sono bastate poche testimonianze per avere una conferma della dimensione dello scandalo. Uno scandalo che non riguarda solo le tangenti che questo o quel ministro per conto dei loro partiti, hanno preso, secondo l'ipotesi formulata dal magistrato, ma tutto un modo di gestire il denaro pubblico nell'affare dei petroli.

Un teste all'Inquirente

ANAS: così agiva la banda degli appalti

Nicola Di Pietrantonio ha ripetuto le accuse sulle aste truccate - Si riprende il 28

Perché una cosa sembra certa: al ministero dei Lavori Pubblici c'è stato un periodo, quello del massiccio «pendere» (si fa per dire) del centro sinistra, in cui decine di tagliatori lucravano miliardi sugli appalti per la costruzione di autostrade. Si era arrivati al punto che queste bande, dentro e fuori il ministero, cercavano di sapere con precisione al millesimo la cifra media ritentata ottimalmente da tecnici e così vi erano due o più dite che nelle buste «mettevano offerte identiche». Di conseguenza erano spesso «cessa» di ballottaggi. Fu proprio questa «combinazione» che si ripeteva ormai da tempo — a provocare i primi «dubbi». E scoppiò il caso.

molle perché, oltre tutto, dice lui stesso di avere parecchi conti in sospeso con un altro protagonista dell'affare, col geografo Marino Fabbrì (alias «signor Pontedera») che con le sue dichiarazioni ha tirato in ballo gli ex ministri dei Lavori pubblici, Mancini e Lauricella, socialisti, e Natali, democristiano.

partiti interessati all'affare degli appalti. In altri termini comunicava ad alcune ditte che si presentavano per concorrere all'assegnazione dell'appalto (« numeretti »), cioè la cifra esatta per vincere l'appalto versavano una tangente ai partiti del ministro. Ad un certo punto, attraverso altre strade, anche Giorgio Marino Fabbrì riuscì a trovare il canale per conoscere questi « numeretti ». E ovviamente cominciò a passarseli ad altre imprese. Per qualche tempo nessuno fece caso alla coincidenza, al fatto cioè che ditte diverse indicavano la cifra precisa per ottenere i lavori. Poi qualcuno cominciò ad insospettirsi. E il signor Pontedera capì che era il momento di mollare. D'altra parte aveva già guadagnato una congrua cifra: si parla di due miliardi e duecento milioni. Ma la vacca era troppo grassa per abbandonare del tutto la partita, così pensò (almeno questa è

la vers-oia fornita all'Inquirente da Di Pietrantonio) di ricattare l'ingegnere Chiantante. I mezzi li aveva perché nel corso dei mesi, attraverso una capsula telefonica, aveva registrato tutti i colloqui che il direttore generale aveva avuto con i suoi « mandanti » e gli amministratori delle società appaltatrici.

Il Comune di Genova risanerà le aree industriali

Valpolcevera presto zona «pulita»?

Raggiunto un accordo con gli industriali - Interessata per ora la raffineria del petroliere Garrone - Le iniziative dell'amministrazione di sinistra - Il « via » a nuovi insediamenti produttivi - Investimenti per l'edilizia

Dalla nostra redazione

GENOVA — Per la Valpolcevera l'arrivo concreto del risanamento e della riconversione industriale diventa un fatto concreto. Ieri notte dopo una trattativa che, protrattasi per anni, è poi sfociata in una riunione durata con qualche breccia interruzione circa 18 ore, è stata raggiunta l'intesa tra il Comune di Genova, la società Garrone e gli industriali, relativi al futuro della raffineria ed all'arrivo di nuove attività produttive sulle aree che saranno acquisite dal Comune nell'« insediamenti » produttivi.

«urbanistica di rimessa », di reazione, a scelte fatte da altri sulla base solo della logica del massimo profitto. La Valpolcevera era diventata un

«urbanistica di rimessa », di reazione, a scelte fatte da altri sulla base solo della logica del massimo profitto. La Valpolcevera era diventata un

«urbanistica di rimessa », di reazione, a scelte fatte da altri sulla base solo della logica del massimo profitto. La Valpolcevera era diventata un

«urbanistica di rimessa », di reazione, a scelte fatte da altri sulla base solo della logica del massimo profitto. La Valpolcevera era diventata un

Paolo Gambescia

Sergio Vecchia